

MIRKO MIDILI

Genesis inedita di un giovane Campione

*“Vincere il Futurity? Una serata davvero magica.
Ma poi la realtà è che ogni giorno si ricomincia daccapo”*

FOTO Andrea Bonaga



Mirko, ci racconti qualcosa in più della tua storia equestre?

Beh, in qualche modo posso definirmi un “figlio d’arte”. Mio padre è un uomo di cavalli, siamo originari della zona di Como. Dopo avere avuto qualche trascorso nel Reining, mio papà si era però dedicato più seriamente ai cavalli da Barrel Racing. Puoi capire che ho respirato l’aria delle scuderie sin dalla nascita. In sella a tre anni, la mia prima gimkana a 4 anni (!) e poi Gimkane di paese fino alla prima adolescenza.

Da quel momento ho cominciato ad appassionarmi al Reining anche se, mancandomi la materia prima, tutti i miei esperimenti erano di fatto un gioco fatto per me stesso, nell’arena di casa. Qualche esperienza nel mondo dei Barili e poi via, in un apprendistato in cui ho avuto diversi ottimi Maestri. Un anno a casa di **Dario Carmignani** ad imparare le fondamenta di questo mestiere. Dario è un uomo di cavalli formidabile, è stato un buon inizio. Poi per quattro anni sono stato presso le scuderie di Cuoghi, come assistente di **Pietro e Kelly**. A Pietro devo davvero molto, soprattutto in materia di doma dei puledri. Dopo di che mi sono avvicinato a casa, presso **Paolo Orlandini** e infine un ultimo anno da **Aldo Lorenzoni**. Quest’ultimo ha di fatto affinato e sgrezzato tutti i concetti appresi sino

ad allora ed è stato per questo ugualmente importante per la mia formazione.

A quel punto ho provato, come si dice, a nuotare nel mare aperto, prendendo in lavoro quello che capitava. Inizio incerto, poi un primo cavallo da Top Gun Whiz con cui ho vinto le prime regionali e un titolo al Derby Limited Open. Da lì ancora qualche titolo minore agli Special Events. Infine l'approdo alla **Scuderia Le Groane** (*il marchio SG che ha anche il Futurity Champion!*), una scuderia sino ad allora impegnata nell'allevamento di PSA ma che al tempo in cui sono arrivato lì, aveva nei paddock una quindicina di puledri sdomi avendo i proprietari del Ranch a suo tempo acquistato diverse monte di rilievo. Capiscimi, era già maggio del secondo anno e non avevano ancora messo la sella !

Tra quei puledri c'era anche il Campione del 2012?

Esatto. E pensa che di quella "covata" l'ultimo a cui ho messo la sella è stato proprio **SG Frozen Enterprise**, perché mi sembrava più gracile degli altri e quindi abbiamo aspettato sino all'inizio dell'estate, quando era già luglio. Un incontro che mi ha cambiato la vita, un puledro che fin dal primo giorno ho capito che aveva delle doti speciali. Domarlo è stato davvero semplice, ogni giorno imparava qualcosa di nuovo. E tieni conto che il suo è stato un destino particolare: la mamma, era soggetta a coliche, diverse volte siamo finiti in clinica con il Frozen in pancia. Insomma, ti rendi conto, che negli strani casi della vita davvero solo un soffio separa un insuccesso dal diventare un campione. Per i cavalli, come per le persone.

Ma si intuiva il potenziale speciale di questo puledro, sin dalle prime mosse?

Ognuno ha il cavallo perfetto, in mente.

Lo so che sono ancora giovanissimo, ma ho la sensazione che sia lui il cavallo della mia vita. Ogni giorno un po' meglio e ti dico questo aneddoto, all'inizio non capiva questa cosa dello stoppare. Poi un giorno ha collegato e da allora ha sempre stoppato liberamente, senza nessuno sforzo. E questa è stata una costante nel suo apprendimento. Voglio dire, ogni volta che gli spiegavi un esercizio, magari aggiungendo un po' di velocità, per lui la parte difficile era eseguirlo correttamente la prima volta. Dopo di che, la volta successiva era quella appena raggiunta, la nuova base di partenza. Una volta imparata una manovra, non è mai più tornato allo step precedente. Questo per me è una voglia di apprendere, una addestrabilità davvero fuori dal comune.

Ci racconti com'è la tua routine quando lavori in scuderia?

Come un po' tutti i professionisti, ogni giorno lavoro puledri, cavalli da show e inoltre i cavalli dei Non Pro che ho il piacere di seguire.

Mi piace molto lavorare con i due anni, che lavoro tutti i giorni al massimo per 30 minuti. Credo questo sia il momento fondamentale per loro, non perdere il ritmo, rimanere concentrati. A tre anni, magari gli concedo il lusso di una settimana di stacco, ma nei due anni occorre davvero rendere solidi tutti i principi e l'etica del lavoro ogni giorno.

Nel fare questo però ho un vantaggio. La scuderia confina con il **Parco delle Groane**, dal nostro cancello parte una lunga cavedania sterrata in piano. Per cui con tutti i cavalli (dai

due anni in Training fino ai cavalli da show) vado almeno una volta a settimana a fare brevi passeggiate in relax, oppure uso i rettilinei di campagna per fissare alcune cose.

Ci fai un esempio?

Te ne faccio due.

Immagina una drittura di qualche chilometro. Quale miglior modo per fare capire i cambi a un puledro? Allineo le spalle, contengo appena la bocca, metto gamba e...beh, posso aspettare anche per un chilometro senza assillare il cavallo. Quando viene via dalla pressione e cambia, lo fermo. E la volta dopo, ti posso assicurare che assocerà la cosa cambierà di galoppo molto prima.

Inoltre, il lavoro sulle corse, sui run down. Una drittura a perdita d'occhio è il posto giusto dove lavorare per costruire delle belle rincorse in progressione, senza aver paura che il cavallo si prenda presto dei punti di riferimento e cominci a rallentare, a tirarsi indietro ogni volta un po' prima.

Insomma, non ti faccio della poesia equestre, credo che sia una cosa che nel tempo è diventata davvero parte della routine di 'addestramento. Poi, certo, in una giornata di stress o di noia in cui il cavallo è meno concentrato, è il posto giusto per concedergli una camminata in mezzo al bosco rilassante e riprendere il lavoro il giorno dopo.

Di solito, se un cavallo è sincero, anche questo funziona davvero alla grande.

Per i cavalli da Show, se non ci sono problemi specifici da fissare, li lavoro a partire da tre settimane prima della gara.. Poi gli concedo una vacanza di un paio di giorni proprio prima di partire. A mio avviso, arrivano più sereni sul campo di gara.

Preferisci lavorare sui puledri o su cavalli finiti

Mille volte i puledri. Sono libri bianchi, non hanno malizie. O al limite su cavalli da Show, che ho addestrato io, che conosco a fondo. Poi ovviamente mi capitano anche cavalli addestrati da rimettere in lavoro, da interpretare al meglio, su cui creare il binomio giusto per un Non Pro. In questo caso è sempre preferibile lavorare per "tenere insieme" il set di manovre che dover lavorare per fissare problemi importanti.

Ci fai un esempio dei problemi da fissare o risolvere che sono più ricorrenti?

Ti premetto che fissare un problema significa innanzitutto uno sforzo di interpretazione psicologica. Ti cito un problema tipico per farti un esempio: Immagina un cavallo che scappa via nei run down, che tende a "sgabbiare": può esserci paura, può essere che il cavallo anticipi perché è un po' "bruciato" in quella manovra dai troppi show giocati sempre al 100%, può essere che il suo trainer di prima, semplicemente gli ha insegnato così.

E' un lavoro sottile di psicologia, bisogna conoscere cavallo e addestratore, fissare il problema avendo cura di capire quale è la motivazione ma anche quale sarà l'obiettivo, se stiamo parlando di un Non Pro che affronta le prime regionali o di un cavallo che dovrò montare io nelle categorie Open. Insomma, puoi capirmi quando ti dico che "fissare" alcuni problemi sia in ogni caso una situazione ben più complessa.

Mi dicevi della tua lunga esperienza sulla Doma. Ci racconti qualcosa di più ?

La primissima cosa che cerco è che il cavallo sappia correre libero e sereno in tondino, prendendomi però come punto di riferimento, risponda al "Whoa", non abbia nessuna paura dell'uomo. Prima di mettere la sella, faccio sempre uno step in cui mi isso su a pelo, con tutto il peso del corpo, aspettando che lui mi accetti e rimanga fermo. Salgo e scendo in questo modo da diversi punti, finché il puledro non accetta il mio peso, la mia presenza.

Lavoro anche a redini lunghe, per insegnargli a piegare a destra e sinistra e fermarsi, prima ancora di farlo da sella. Il giorno che metto la sella, ripeto tutta la routine.

Infine, arriva il gran momento: appena stretta la sua prima sella, lascio che il cavallo sgroppi via nel tondino senza tenerlo a longia, libero. Cento volte su cento, scaricata la tensione e l'energia, il puledro comincia a leccarsi le labbra, abbassare la testa, venire di nuovo al centro verso di me perché, nel dubbio, si affida al suo punto di riferimento, al suo capobranco.

Sembrano un po' i metodi di doma dolce alla Monty Roberts,

Guarda, io delle varie scuole degli Horseman non mi intendo molto. Cerco di mettere in pratica gli anni in cui ho imparato da altri, Pietro Artinghelli in testa, aggiungendo qualche mio ingrediente personale, la mia sensibilità. E devo dire che funziona.

Parliamo invece di Training. Un tuo punto di vista specifico, la manovra che ti mette più a tuo agio e quella che ti ha creato in passato più grattacapi

Certamente, quella che mi dà brivido e mi viene facile sono i cerchi e rallenty.

Di più, per me è la vera e propria base di lavoro per i cavalli. Un cavallo che corre bene, che rimane allineato e tra le redini è anche un cavallo che poi farà bene i run down, i cambi e così via. Adoro cerchiare e mi piace farlo cercando anche una certa consistenza. Credo che un cavallo si debba sentire confortevole anche lavorando alle marce alte a casa.. Aiuta a mantenerlo concentrato quando poi gli chiederai di correre in arena di gara. Lo farà senza scomporsi e preoccuparsi perché sarà stato parte della sua routine a casa.

Negli spin, quando ero un ragazzo, avevo invece qualche difficoltà. E' diventata allora la cosa su cui ho lavorato di più per anni, meticolosamente, in modo maniacale con l'aiuto delle persone che ti ho nominato ad inizio articolo e con cui ho collaborato negli anni. Un bel giorno ho scoperto che, semplicemente, i miei cavalli non avevano più problemi nello spin. E ho scoperto che il Reining, per molte cose, è sempre è comunque una disciplina che richiede un impulso in avanti. Spin compreso.

Meglio cavalli da spingere o da rallentare?

Un cavallo da spingere ti dà la certezza che quando lì in mezzo gli chiederai di rallentare, lo farà. E di solito sono tutti buoni stoppatori. Bene quindi, purché non siano "troppo" da spingere. Una via di mezzo è quella giusta, mi piace comunque il cavallo che ti corre in modo fluido tra le gambe.

Torniamo a bomba alla Finale del Futurity 2012. Provi a raccontarcela e farci vivere quell'emozione.

Avevo pianificato di spingere tanto negli Stop, di correre da 1 e mezzo nei cerchi a sinistra e da uno a destra. Ma venivo da un grosso problema di ragadi e il cavallo tendeva a stringere le corse sulla sinistra, così ho invertito le mie aspettative nei cerchi. Negli spin mi ha dato esattamente quello che volevo. Figure Eight come da copione e poi via negli stop. Ora, negli stop considera che mi ha dato il 100% solo in quello finale. Nel primo stop, ho cercato una corsa molto profonda, volevo evitare problemi di anticipo su quelli seguenti. Solo che siamo arrivati così avanti che il cavallo era indeciso tra lo stoppare e l'andare semplicemente a fence. Non ha preso grandi crediti, anche se ho sentito con piacere il boato del pubblico.

Nel secondo stop mi è leggermente uscito con un posteriore e poi ho semplicemente aperto tutto il gas che avevo per il run down finale, dove abbiamo davvero stoppato come lui sa.

Dopo di che la gioia della vittoria, la gioia di essere arrivato sin lì con lui, con i proprietari e gli amici della Scuderia, la gioia di avere tutta la mia famiglia lì con me ad abbracciarmi. La gioia di una serata perfetta, come forse poche ne capitano nella vita, la serata in cui questo mondo equestre mi ha ripagato di tutti i sacrifici, di quelli della mia famiglia, dei tanti momenti bui, degli infortuni, dei momenti in cui pensi che non ce la farai mai.

E poi, pochi giorni dopo, ho archiviato tutto. Certo, mi fa piacere che le persone ora mi conoscano di più, i tanti complimenti ricevuti in campo gara e poi su web. Ma in fondo il Futurity è solo una gara. Spenti i riflettori si ricomincia daccapo e ripartiamo tutti da zero. Insomma, non mi sono davvero montato la testa. Mi piacerebbe invece nel tempo, consolidare questa vittoria, avere altre serate magiche e non lasciarla lì, come un semplice fatto episodico.

Pensi di aver espresso il massimo del potenziale del "Capitano"?

Al contrario. Come ti dicevo, il Capitano è un cavallo che una volta fissata l'asticella un po' più in alto, non torna più indietro. Io sono davvero certissimo che lui nelle gambe ha un potenziale ben sopra il 230, per capirci. E certo, sarebbe bello esserci, quando accadrà.

E tuttavia a questo punto della tua vita, si avvicina il passaggio negli Stati Uniti

Esatto, a fine mese andrò a lavorare per il Team di **Andrea Fappani**. E' un onore poter lavorare con una persona come lui. Abbiamo un'opzione per cinque anni, chiaramente poi si vedrà. Puoi capire che per chi come me respira "reining" 365 giorni all'anno l'America è davvero un punto di arrivo importante, anzi il vero punto di partenza !

Il Capitano verrà con te a cercare nuova gloria oltreoceano?

No, purtroppo (*ne è davvero addolorato, ndr*). Purtroppo non sarà con me in questa avventura, rimarrà qui in Italia.

Stati Uniti ed Europa, differenze nei numeri, nella qualità. Sei stato al Futurity NRHA, cosa ti ha colpito di più?

Guarda, sono infatti appena rientrato da Oklahoma. Una cultura del cavallo da Reining completamente diversa, lì ha davvero la dimensione di un Business.

Quest'anno a mio avviso la sorte ha voluto che i cavalli più forti non fossero nelle mani dei soliti Big e ha vinto infine un "outsider" seppure di lungo corso come Casey Deary. (ci pensa su e ride) Beh, dai un po' come è successo qui...

Diciamo che, rispetto all'enorme numero di cavalli che vedi in arena, alle Aste, nei grandi ranch in zona, insomma così a prima vista mi sembra che in Italia, dove c'è un vivaio davvero molto più ristretto, ci sia in proporzione un maggiore talento. Sì, un talento più diffuso, soprattutto – ripeto - quando guardi i numeri in proporzione di Italia e Stati Uniti.

E in Italia invece cosa cambieresti nel nostro piccolo mondo?

La prima cosa che mi viene in mente? Penso che questa crisi stia creando dei fenomeni di avvistamento su noi stessi. Ovviamente è per tutti più difficile.

Grandi centri, grandi nomi, magari in questo periodo sono lì ad offrirsi per montare buoni atleti giocando sul ribasso dei prezzi. Alla fine giustamente chi è già arrivato non ne fa una questione di soldi, ma di prestigio e può permetterselo. Però un po' questa cosa finisce con il forzare il gioco ed essere ingiusta soprattutto verso chi inizia, verso chi cerca di farsi strada. E poi, storicamente, quando si imbecca questa via "al ribasso" in qualsiasi settore economico, la situazione peggiora un po' per tutti. Come ho detto, capisco che non c'è malafede. Il motivo va ricercato in questa crisi economica forte, che inevitabilmente tende a tirare fuori il peggio dalle persone.

Mirko Midili ha un suo Team di fiducia? E che peso ha nel suo lavoro avere intorno le persone giuste?

Un tempo queste tipo di argomentazioni le leggevo sui giornali e dicevo: sarà vero?

Ma oggi invece posso dirti la stessa cosa: è vero, le vittorie vengono anche dall'aver il Team giusto. Sono diverse le persone che sono con me non solo a vivere il Glamour di uno Show, ma soprattutto a condividere la quotidianità e la fatica giorno dopo giorno. Primo fra tutti **Giacomo Re**, il mio assistente. Siamo venuti su insieme anche negli anni dell'apprendistato, di lui mi fido tantissimo. Ti cito un episodio: in una delle gare scuola prima del Futurity, il Capitano aveva preso delle brutte ragadi ai posteriori, davvero un disastro. Siamo arrivati a Manerbio con una situazione al limite e giorno dopo giorno Giacomo ha trovato la terapia giusta. Il giorno della finale, il Capitano era ancora dolente sulle zampe e nei rallenty tendeva a cambiare dietro di galoppo. Non ti nascondo che questa cosa mi aveva gettato nel panico. E' stato Giacomo osservandoci galoppare che mi ha suggerito di lasciare Frozen più dritto, senza piegarlo eccessivamente. Beh, mettendolo più comodo, semplicemente non ha avvertito più nessun fastidio e non mi ha più dato problemi.

Poi voglio ricordare **Paolo Perra**, il mio maniscalco di fiducia. Ha sempre la soluzione più idonea, la correzione migliore, la pazienza di apportare queste migliorie dosando in modo giusto i tempi. E poi i miei **Non Pro**, per tutti faccio il nome di **Davide Chiarello**. Ragazzi con una grande passione, che soprattutto durante i week end si fermano da me a lungo, mi danno una mano e poi magari si finisce tutti a mangiare una pizza. Sono un bel gruppo di talento. Ora, voglio premetterti che non mi sento un buon Professore quando c'è da spiegare qualcosa. Per questo, se mi capiscono e hanno risultati, devo presumere che sono ragazzi talentuosi ! (ride, ndr) .

Non solo Reining. Cos'altro c'è nella vita di Mirko?

Moto da Cross e auto. Mi piace correre, mi piace l'adrenalina di queste sensazioni. Ma non sono più un ragazzino impaziente. Nei mesi prima del Futurity, quest'anno ogni tanto andavo in garage, accarezzavo la mia moto da cross un po' impolverata e poi...la lascio lì. Meglio non prendersi altri rischi, che dici ?

Mirko, in chiusura come sempre, un tuo consiglio per i giovanissimi che pensano di fare questo difficile mestiere di Trainer e uno per i Non Pro

Per chi comincia questo mestiere, posso dire....rimanete "aperti" di pensiero. Cercate di prendere spunti o accettate consigli da chi vi sta intorno, anche da chi apparentemente va peggio di voi. C'è qualcosa di buono da imparare da tutti e le cose cambiano in fretta, guarda che evoluzione ha avuto il Reining negli ultimi dieci anni.

Non abbattetevi per una sconfitta o per una delusione. Continuate a lavorare senza sentirvi arrivati. Non è la vittoria in sé, ma quello che sai imparare dall'esperienza e mettere a frutto dopo.

Invece, per i Non Pro, fammi pensare bene. Beh, qui la parola chiave è divertimento.

A volte ho l'impressione che alcuni Non Pro vogliano mettere un po' troppo le mani "nel cofano", cercare di fare addestramento.. Ma la chiave per divertirsi non è quella. Occorre trovare invece un cavallo semplice che ti permette di esprimere la tua capacità di showeggiare senza doverci pensare troppo. Ai miei Non Pro dico sempre: lasciate a me eventuali problemi da fissare e godetevi invece la cavalcata, cercando di esprimere al massimo la vostra monta per quello che realmente è, dandosi gli obiettivi giusti di anno in anno .

Grazie Mirko per la simpatia e la spontaneità con cui ci hai raccontato un pò di te e del tuo lavoro. Con i Migliori Auguri, di cuore, per un brillante futuro da Campionissimo !!!

GENNAIO 2013

Intervista by Mauro Penza Reining Blog

WWW.MAUROPENZA.BLOGSPOT.COM